

## Carissime, carissimi,

è difficile ricordare una persona, soprattutto quando se ne va all'improvviso, senza darci il tempo di riflettere, di abituarci a quella che, a tutti gli effetti è, o ci sembra, una perdita.

Ed è quello che sta succedendo con **fratel Ivan CREMONESI**, la cui scomparsa ci ha colto di sorpresa ed è difficile tenere a bada i ricordi che si affollano alla rinfusa insieme ha tante emozioni.

Sapevamo che fratel Ivan non stava bene e non a caso la morte lo ha sorpreso a Goma, nel corso del viaggio che aveva intrapreso, in compagnia di un confratello, per raggiungere l'Italia dove avrebbe iniziato le cure. Tuttavia non ci aspettavamo la fine. In tempi così rapidi, tenendo conto della vivacità intellettuale e della vitalità che ha contraddistinto tutta la sua vita. Ho ancora nelle orecchie, ma soprattutto nel cuore, le sue telefonate, improvvise negli orari quanto imprevedibili nei contenuti, che variavano dalla disperazione per le violenze che le bande armate che infestavano la regione di Butembo-Beni causavano alla gente inerme, alla soddisfazione per un obiettivo raggiunto o alla richiesta di un parere per un articolo che mi aveva appena mandato. Così come ricordiamo, soltanto un anno fa, il 7 marzo, la sua testimonianza trasmessa durante la Messa, presieduta dal vescovo Daniele, per il popolo congolese, in seguito all'assassinio dell'ambasciatore Attanasio.

Se dovessi riassumere le caratteristiche di fratel Ivan userei poche, ma chiare parole. In primo luogo la **semplicità** e la grande **onestà intellettuale** che lo portavano a raccontarsi così com'era, senza nessun falso pudore. Era un grande tifoso di calcio e quindi guai a fissare un'intervista se era in programma una partita di Champions... Così come quando era in Ecuador, inviato per alcuni anni in modo da guarire definitivamente dalla malaria, la domenica si ritirava per un paio d'ore nella foresta con la radio per poter ascoltare la trasmissione *Il calcio minuto per minuto*.

Con la stessa semplicità ed onestà tuttavia denunciava i soprusi e le violenze che la gente subiva regolarmente da soldati o da uomini armati da qualunque parte venissero. Spesso lui stesso girava o raccoglieva video dai contenuti tremendi che poi inviava a chi potesse dar voce a queste ingiustizie.

E qui entrano in gioco altre due parole sul carattere di fratel Ivan: il **coraggio** e l'**umiltà**. Non si è mai tirato indietro di fronte alle difficoltà e lo ha sempre fatto senza mettersi in mostra, ma facendo parlare chi riteneva avesse più competenze. Ho davanti agli occhi una pagina del Nuovo Torrazzo, probabilmente del 2000, dove si denuncia la "sporca guerra dei diamanti" che si consuma sulla pelle dei poveri congolese. L'attenzione è attratta da una pagina di diario che il fratello comboniano scrisse in quei giorni. È datata 28.01.1999 e vi si legge: *«è la prima volta in vita che faccio l'esperienza della guerra. È la più brutta cosa e si possa vivere: insicurezza, paura, miseria, mancanza di medicine; le strade sono insicure, nessuna attività commerciale ... La gente è demoralizzata e non ha nessun avvenire, sono tutti vestiti come straccioni, non hanno alcun lavoro, al mattino si aspetta che arrivi sera. Ma che vita è mai questa? Basta con le guerre, basta, basta!»*

È una riflessione, questa sulla guerra e sulla pace, che ha attraversato in modo verticale tutta la vita di fratel Ivan e che lo ha portato in questi ultimi anni ad abbracciare con convinzione il concetto di Misericordia come lo ha fatto conoscere Papa Francesco e che ha sviluppato in modo personale a partire dal famoso quadro di Rembrandt (Vedi riflessione a pag. ???) . Era entusiasta del Papa e spesso si soffermava a commentare le sue parole, a ripeterle con gioia. E qui si manifesta il suo genuino **amore per la Chiesa**, che voleva radicalmente povera, aperta a tutti e misericordiosa. Così come povero, aperto a tutti e misericordioso era anche lui che, in mezzo a tante difficoltà non ha mai rinunciato a far funzionare il suo atelier di falegnameria per i suoi ragazzi, affinché potessero credere

nel futuro. “Quando penso a loro – mi disse una volta – *mi commuovo. Sai divento vecchio e i vecchi si commuovono più facilmente*”.

Grazie fratelli Ivan, forse eri vecchio, ma di sicuro ti sei dimostrato più giovane di tutti noi.

### ***Enrico e le Commissioni Missionaria e Migrantes***



**La cerimonia funebre e la tumulazione di frater Ivan avranno luogo martedì 15 febbraio alle ore 10 in Kinshasa – R.D. Congo. Per chi desiderasse dare un ultimo saluto a Ivan, la cerimonia verrà trasmessa in tempo reale nella Chiesa parrocchiale di Crema Nuova.**

*Per chi desiderasse dare un ultimo saluto a Ivan, la cerimonia verrà trasmessa in tempo reale nella Chiesa parrocchiale di Crema Nuova*

**In ricordo di frater IVAN CREMONESI**

**Domenica 20 febbraio mons. Daniele GIANOTTI, vescovo di Crema, presiederà la Messa delle ore 18, nella chiesa del Sacro Cuore di Crema Nuova.**